

CONCORSO PER LA SISTEMAZIONE ARCHITETTONICA DI PIAZZA MERCATO E VIA BRIONA A DOMODOSSOLA



Il tema è quello della città, della sua storia, della sua identità passata e presente, della città "...com'era che si modifica in coerenza della sua nuova condizione di necessità e insieme con la sua storia ...che mette di nuovo alla prova la sua forma, alla prova di nuovi compiti pratici ed espressivi..." (Giorgio Grassi).

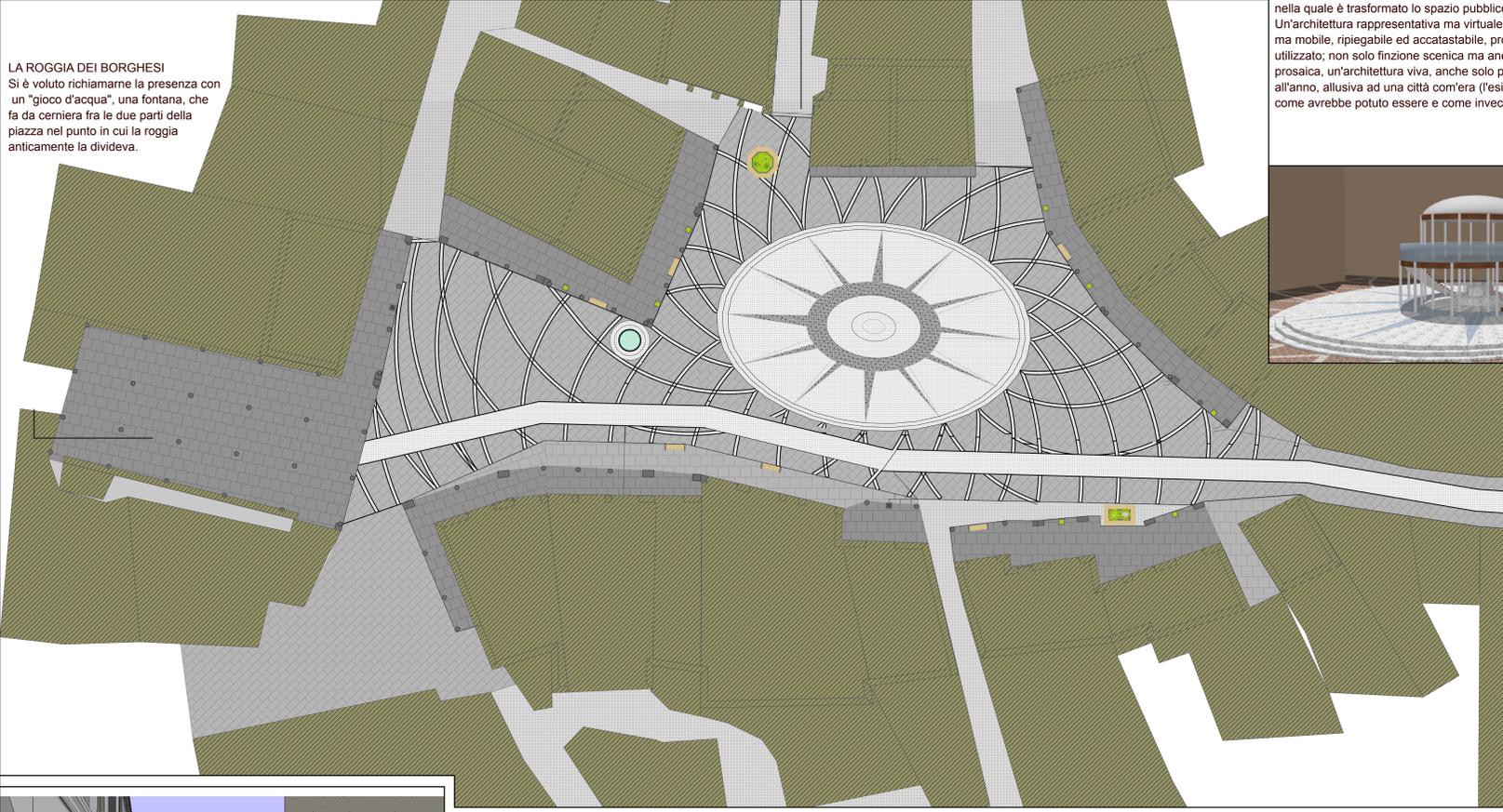
Attenzione che non vi è nessun intento di riproposizione filologica di ambienti storici, particolari architettonici o "scorci urbani", legati a qualsivoglia periodo storico ma si vuole evidenziare, con un linguaggio e delle scelte rispondenti alle necessità anche di rappresentazione della città odierna, l'assoluta importanza di questi segni come elementi chiarificatori ed ordinatori, "fatti urbani (che) sono una parte insopprimibile della città perché essi costituiscono la città.... Spesso queste parti sono riserve preziose per una coerente crescita urbana; e crescita non solo nel senso di estensione ma di riconquista di una forma e di un significato" (Aldo Rossi).

UN PERCORSO PER LA CITTA'

L'antica strada maestra, quasi un decumano della città antica, percorreva il tracciato della via Briona attraversando piazza Mercato per poi raggiungere, con qualche scarto dalla linearità, la porta delle mura nei pressi del castello. Non si può ragionare sulla città di Domodossola, sulla sua struttura, del pentagono delle mura e della piazza principale, senza considerare questo asse vitale, primario: l'arrivo da Milano e il proseguo per le valli e i valichi, diventato poi parte urbana della strada napoleonica del Sempione che tanta parte ha avuto nella trasformazione di piazza Mercato.

Ridare leggibilità ed importanza architettonica a questo asse è, e deve essere, condizione per cui questo intervento non sia soltanto un "abellissement" piacevole, ma possa dare un contributo di chiarezza al disegno urbano ed arricchire di nuovi rapporti la città contemporanea, che è giunta fino a noi con le modifiche, le cesure e gli innesti più o meno felici operati sul tessuto di base che è quello della città medievale. E strettamente connessa, intrecciata e integrata a questo asse è la piazza Mercato.

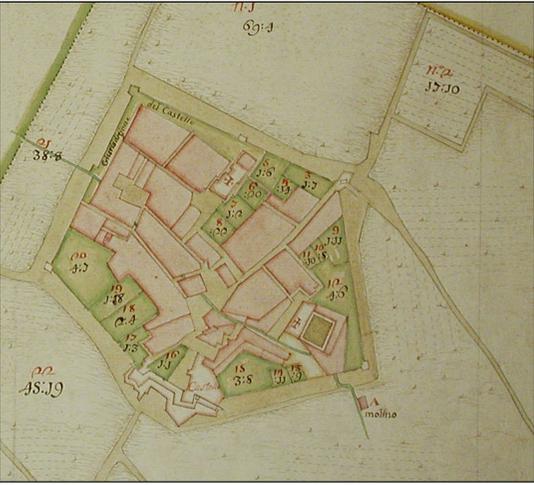
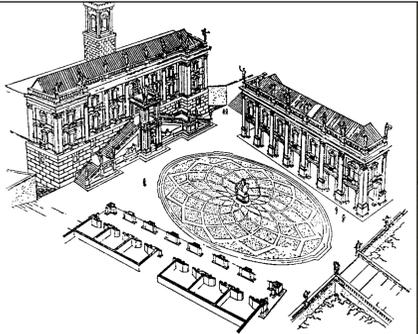
LA ROGGIA DEI BORGHESI
Si è voluto richiamare la presenza con un "gioco d'acqua", una fontana, che fa da cerniera fra le due parti della piazza nel punto in cui la roggia anticamente la divideva.



LA VALORIZZAZIONE AMBIENTALE E FUNZIONALE

E' necessario far mantenere alla Piazza del Mercato il tono austero che più si adatta alla migliore percezione della cornice edilizia che qualifica questo spazio e nello stesso tempo di salvaguardare al massimo l'area libera anche in funzione degli usi ai quali si intende continuare a destinare l'ambito. Di questo si è quindi tenuto conto nella scelta della pavimentazione e dei limitati e discreti inserimenti di elementi di arredo.

Così come a piazza del Campo a Siena la pendenza della pavimentazione è messa in risalto dalle stecche del ventaglio che convergono verso la fonte Gaia, così qui il disegno della pavimentazione contribuisce ad accentuare la percezione della pendenza della piazza, quasi fosse una gradonatura che ne mette in risalto le caratteristiche spaziali; sinuose linee tettoniche la percorrono, sottile allusione e rimando mentale ai muretti ed ai terrazzamenti che sfruttano (sempre meno) le pendici delle montagne, caratterizzando il paesaggio antropico delle valli alpine.



mappa Germani (1722)

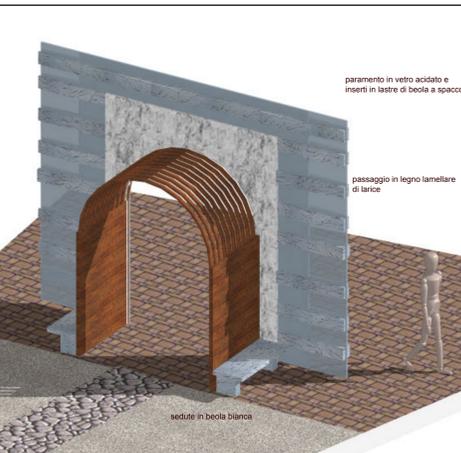


Schmidt Prout

LA PIAZZA
La piazza, nel disegno della pavimentazione proposta, reca l'impronta indelebile del percorso da cui ha avuto origine per diradamento dell'edilizia che lo conformava e sul quale si è sviluppata e trasformata. Fino ai primi dell'800 la presenza del broletto, nel luogo ipotizzato dagli storici, prolungando di fatto via Briona e restringendo la piazza, acuiva la percezione della continuità del percorso nella piazza stessa, percezione ancora più forte quando un largo ponte collegava la "piazza grande" e la "piazza piccola" divise dalla roggia dei borghesi quando ancora scorreva a cielo libero (cfr. T.Bertamini, note storiche su piazza Mercato). Ed è interessante notare che le più note vedute pittoriche di piazza Mercato, ad esempio le incisioni ottocentesche di Prout o di Schmidt, inquadrano la piazza dal teatro galilei verso via briona dando proprio il senso della continuità della piazza nella via e della via nella piazza togliendo alla vista la gran parte della "piazza grande".
Da qui nasce il convincimento che il proseguo nella piazza del percorso di via Briona fino al teatro non costituisca una cesura, una artificiosa e soggettiva divisione in due della piazza ma vada nel senso di una permanenza storica nel modo di percepire lo spazio urbano.
Alla pavimentazione è affidato il compito di operare un rimando reciproco fra le parti, di rendere evidente questa integrazione, un'osmosi fra il percorso e la piazza. La pianta ellittica riassume e fonde in sé i caratteri di una pianta longitudinale con quelli della pianta centrale: mentre accompagna il fluire del movimento nella direzione dell'asse di progetto, nel contempo esercita una forza centripeta capace di ricondurre ad unità spaziale l'invaso di piazza Mercato. Inoltre il particolare disegno esterno all'ellisse riesce ad integrare e riconnettere la piazza piccola con la piazza grande e a mettere in relazione l'insieme delle piazze con i percorsi ad essa affluenti. Si viene così ad istituire una chiara gerarchia di rapporti fra l'asse principale, la piazza ed il tessuto viario adiacente.

IL PALCO

Il palazzo pretorio non c'è più, ma si può pensare di evocarne la presenza in alcuni giorni dell'anno con una "architettura di finzione", un impianto allegorico di rimando e rievocazione, un oggetto utile (il palco) trasfigurato secondo l'iconografia rinascimentale dell'edificio rappresentativo, centro focale della rappresentazione prospettica nella quale è trasformato lo spazio pubblico.
Un'architettura rappresentativa ma virtuale, un'oggetto non di pietra ma mobile, ripiegabile ed accatastabile, pronto ad essere esposto ed utilizzato; non solo finzione scenica ma anche funzionalità molto più prosaica, un'architettura viva, anche solo per un qualche giorno all'anno, allusiva ad una città com'era (l'esistenza del broletto), come avrebbe potuto essere e come invece è diventata.



LA PORTA

La nuova porta urbana è un elemento di richiamo al turista distratto, di evidente impatto e che possa attirare l'attenzione sulla via e stimolare la curiosità; un elemento scenografico che non vuole essere di separazione ma di chiarezza ed arricchimento della città, del suo disegno attuale. La nuova porta rende chiaramente leggibili, e mette in evidenza, le parti della città, le mette in relazione, costituisce oltre che il fondale dell'asse di progetto anche un elemento di riqualificazione della piazza Cavour, un tassello della sua trasformazione in qualcosa di più di un incrocio viario, costituendo inoltre un elemento di attrazione e richiamo turistico che faccia immediatamente cogliere, anche a chi distrattamente arriva dal Sempione, che in quel punto "succede (è successo) qualcosa, lo incuriosisca e lo attragga.

